

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 70 (1998)
Heft: 1

Artikel: La durata della seconda guerra mondiale
Autor: Vecchi, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247334>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La durata della seconda guerra mondiale

colonnello Roberto Vecchi

La seconda guerra mondiale è terminata da oltre 50 anni e vari sapientoni si sono sentiti in dovere di dar fiato ai tromboni per suonare note stonate al nostro Paese per il suo comportamento in quei tristi anni. Alla Svizzera, ai suoi capi e a tutto il popolo si muovono rimproveri di sfruttatori, di imbrogliatori ed ora anche di guerrafondai. Infatti nel rapporto Eizenstat ci si rimprovera che «il nostro sostegno economico ai nazisti tedeschi» ha favorito il prolungamento del periodo bellico.

Lo storico Prof. Walther Hofer ritiene questa tesi assolutamente errata.

Diversi fattori dimostrano come l'influenza svizzera sulla fine della guerra sia stata di nessuna importanza. Infatti l'equipaggiamento tedesco nel 1942/43 aveva raggiunto cifre pari a 1,9 miliardi di DM al mese e la Svizzera aveva allestito un fatturato di 5,3 miliardi di marchi dall'inizio della guerra alla fine del 1943. Era pertanto impossibile, con queste cifre, prolungare il conflitto di 2-3 mesi come si pretende.

Nel 1944 poi le forniture alla Germania dal nostro Paese scesero in modo vertiginoso (nel 1944 il 44% e nel 1945 per un buon 3% dal livello del 1943).

A maggio 1945 la Germania era vinta, con gli assi dei trasporti distrutti e con il pratico annullamento del carburante. Movimenti logistici decisivi (carbone) divennero impossibili. La Wehrmacht e l'aviazione erano immobilizzate tanto da non essere in grado di opporre più nessuna resistenza. Il quantitativo di materiale ancora disponibile non aveva più alcun valore. La preda per gli alleati fu grande. Così ad esempio dei 1.442 moderni aerei a reazione, solo 300 giunsero all'impiego mentre dei 1.171 sottomarini costruiti ne rimasero, a fine guerra, solo 370 che furono poi internati o affondati dai propri equipaggi.

Inchieste hanno tra l'altro accertato che, con una diversa strategia dei bombardamenti aerei, la guerra poteva terminare con un anticipo di circa 6-12 mesi. Nel 1942 gli USA avevano una chiara strategia d'impiego nei bombardamenti. Purtroppo, gli alleati, non seppero intendersi cosicché troppo tempo andò perso. Infatti non v'era continuità nel bombardamento di obiettivi importanti dell'industria dell'equipaggiamento.

Così, ad esempio, le fabbriche dei cuscinetti a sfere furono bombardate a tappe successive anziché colpirle in continuità. Il ministro dell'equipaggiamento Speer riferì che, con un continuo bombardamento dall'agosto 1943 di questo settore della fabbricazione, essa avrebbe poi dovuto arrestare la produzione in modo da chiudere le catene di montaggio nel 1944.

Con questi sviluppi la piccola Svizzera non avrebbe avuto nessuna influenza sulla durata della II guerra mondiale.

da Info GMS